

Parc Adula, “un’opportunità” ?

La Charta è in consultazione fino al 31 gennaio; per l’Associazione il progetto è un “treno da non perdere”

di Mara Zanetti Maestrani

Con la serata di presentazione della “Charta”, il futuro regolamento del Parco, è entrata nel vivo la discussione sul progetto di secondo Parco nazionale a cavallo tra il Ticino e i Grigioni. Un progetto che coinvolge a livello di superficie, tutta la Valle di Blenio. Comprensibile, quindi, la grande affluenza di pubblico alla serata – oltre 400 persone - organizzata il 18 novembre scorso al Centro Polisport dall’Associazione Parc Adula. Il momento, dopo 15 anni di lavori, discussioni e studi, è di quelli importanti. Ora tutti gli interessati possono leggere la Charta (scaricabile dal sito www.parcadula.ch; oppure visionabile nelle 17 cancellerie comunali).

Come preannunciato sul numero di novembre scorso, il nostro mensile apre da questo mese un’apposita rubrica “**Parliamo di parco**” dove la nostra redazione proporrà degli approfondimenti e degli spunti di riflessione, cercando di dare equamente voce alle diverse sensibilità e opinioni che, inevitabilmente, un progetto di questa ampiezza e importanza suscita in Valle. Su questo numero, Vilmos Cancelli si concentrerà sulla Zona nucleo. In un prossimo numero, ci concentreremo invece sulla Zona periferica.

Tornando alla serata del 18 novembre scorso, di cui nei giorni successivi hanno già riferito le cronache dei quotidiani, vi proponiamo qui un sunto delle opinioni principali scaturite, ovviamente favorevoli da parte delle sei personalità invitate sul palco dall’Associazione Parc Adula, e più critiche da parte di alcune persone del pubblico che hanno sollevato dubbi sull’effettiva bontà di un futuro parco per la popolazione residente.

Per l’Associazione Parc Adula, **Luca Baggi** ha ripercorso le varie tappe del progetto dal 2000 fino a oggi e ha ribadito che lo scopo è quello di promuovere l’intera regione, il turismo, i commerci e l’economia. “*Dobbiamo proporci in modo diverso e saperci distinguere*”, ha detto. Se il parco diventasse realtà, ha precisato, dal 2018 nella regione verrebbero iniettati oltre 5 milioni di franchi all’anno (60% finanziati dalla Confederazione, 20% dai due Cantoni e il resto dai 17 Comuni). Dalla postazione degli ospiti, **Piero Martinoli** (presidente dell’Università della Svizzera italiana) ha affermato che “*i treni passano e su questo bisogna salirci*”. Ha poi osservato però che, anche con il parco, la popolazione deve manifestare uno spirito imprenditoriale e attivarsi. **Michele Foletti**, municipale di Lugano, vede in questo progetto “*un’eccezionale opportunità per i turisti che visitano il Cantone e Lugano. Credo inoltre – ha detto – nella sensibilizzazione verso la natura per i giovani che vengono dai centri urbani*”. **Elia Frapolli**, direttore di Ticino Turismo, ha dal canto suo messo in evidenza l’importanza del “*Marchio Parc Adula*”, che sarà in grado di attirare nella regione turisti da ogni parte del Mondo, mentre la sua collega **Flavia Marone**, presidente dell’OTR Bellinzonese e Alto Ticino, vede nel parco un’opportunità unica per valorizzare il patrimonio storico, culturale e paesaggistico del comprensorio. Infine, **Samuele Barenco** presidente della Società alpinistica SAT Lucomagno di Olivone, pur ammettendo le iniziali perplessità e incertezze, ha affermato che “*ora con la Charta si delineano scenari interessanti per consolidare le nostre attività o promuoverne altre, specialmente con i giovani che magari vengono da fuori valle*”.

Fabrizio Keller, presidente dell'Associazione Parc Adula, ha ricordato come finora sono già stati sostenuti con un investimento di 2 milioni di franchi un centinaio di progetti all'interno del perimetro del futuro parco (che conta 1106 km² di zona periferica – tutta la Valle di Blenio è compresa – e 145 km² in zona centrale). *“Ma il Parc Adula non può e non potrà fare tutto – ha ammonito – Sarebbe illusorio! E' necessaria la vostra imprenditorialità”*, ha detto rivolgendosi al pubblico. Per la gestione del futuro parco sono stati previsti 5 Info Point, di cui uno in Valle di Blenio, un Centro di ricerca (in Blenio), due sedi amministrative (nei Grigioni), tre uffici esterni (nei Grigioni), il tutto per un totale di 18 posti di lavoro. Se parco ci sarà, esso verrà gestito con una pianificazione finanziaria quadriennale (quella 2016-2019 è già presso l'Ufficio federale dell'ambiente per approvazione) che costituisce la base per la ripartizione delle risorse finanziarie. I fondi confluiranno in progetti nei settori della biodiversità e del paesaggio, nella promozione di un utilizzo sostenibile delle risorse naturali, in interventi di sensibilizzazione e formazione ambientale e nella ricerca.

I dubbi degli scettici

“Tutta la Valle di Blenio – ha affermato dalla sala Claudia Boschetti, municipale di Blenio – sarà in zona periferica del Parco. Siamo sicuri che nel Piano Direttore cantonale, che andrà approvato dalla Confederazione, non ci siano vincoli per questa zona?”. Dal 1 dicembre il Piano Direttore e i Piani regolatori comunali sono esposti al pubblico, ma Boschetti non si dice convinta e ravvisa *“un disegno di marchio verde dietro al progetto di parco”*. *“Dobbiamo stare attenti”* – ha detto sempre dalla sala Elio Devittori di Aquila – *“Ci saranno obblighi sul Piano Direttore e sui Piani regolatori comunali. Non trovo inoltre giusto che nella futura gestione ogni Comune avrà 1 voto e 1 delegato. La Valle di Blenio è interamente compresa nel Parco con i suoi 3 Comuni. Avremo quindi solo 3 voti; 14 saranno grigionesi. Quando mai i grigionesi hanno guardato ai nostri interessi? Mi aspettavo che i voti fossero suddivisi in base all'interessenza”*. Un'altra persona tra il pubblico ha sollevato la questione degli alpeggi che, secondo la Charta, andranno ridotti a lungo termine al 15% (ora sono il 27% della Zona centrale, giudicati “troppi” da Berna). *“E' la metà!”* – ha detto il giovane – *“cosa vuol dire per la gestione pratica dell'alpe?”*. Le rotazioni dei pascoli e il loro utilizzo non sembrano del resto convincere chi da anni lavora sugli alpeggi. Presente tra il pubblico, Massimo Bognuda, guida alpina, ha detto che *“il Parco toglie la libertà all'alpinismo”* e che *“finora non si è capita la differenza tra escursionismo e alpinismo, l'alpinista è uno spirito libero”*. Fabrizio Keller ha risposto che ci saranno 156 km di itinerari estivi alpini e 119 km invernali.

La discussione, insomma, si farà animata. Ci sentiamo di concludere questo scritto con l'invito proposto dal sindaco di Blenio in apertura della serata al Polisport: *“Cerchiamo di conoscere bene le cose prima di votare”*. Informiamoci, leggiamo la Charta, consultiamoci. Questo è ora il nostro dovere.